

I VINTI DI BECKETT E LA LORO DISPERAZIONE PIENA DI SPERANZA

Libero 08/04/2010
di Carlo Maria Pensa

C'è altro da dire, ancora non detto, su un dramma come *Finale di partita* che in cinquant'anni, dai palcoscenici di mezzo mondo, ha diffuso come un grido silente la parabola della tragica speranza dell'Uomo? Quei personaggi che Samuel Beckett fece simboli di verità, di disperazione e, forse, di fede, sono sempre lì, immutati e immutabili nel tempo: Hamm, cieco e paralizzato, sovrano del suo nulla sul vacillante trono di una sedia a rotelle; Nagg e Nell, i suoi progenitori, tronchi umani affioranti, di quando in quando, da due bidoni della spazzatura, per placare con un biscotto la loro fame eterna; Clov, il suo servo figlio, rigido e vacillante sotto il peso dell'amore e dell'odio per quel padrone tirannico. "Non può darsi", gorgoglia Hamm, "che noi ... si abbia qualche significato?". La risposta di Clov spiega tutto l'universo di Beckett: "Noi, un significato? Ah, questa è buona!". Da questo grigio, da questo nero chiaro che avvolge cielo, mare e terra la storia dell'Uomo potrebbe cominciare, oppure qui potrebbe concludersi. Ma c'è la preghiera: "Padre nostro che sei nei cieli ..".

E poiché il Padre non risponde, Hamm commenta: "Che carogna! Non esiste!". Non esiste o è una carogna?

Eccoli dunque ancora una volta all'ultimo atto della loro desolata sopravvivenza, prigionieri del cubo chiuso di una stanza che non ha orizzonti. Tutto hanno già detto e tutto di loro è stato detto. Sembrerebbe. E invece, perché sia possibile riscoprire, anzi scoprire, nell'intreccio assurdo e nei gesti di quei quattro automi, qualcosa di nuovo, il senso stesso della nostra vita, basta che a loro si accosti un regista come Massimo Castri. Il quale affonda la lama della sua ricerca nell'umanità dei personaggi: una umanità senza speranze, senza luce, eppure, si direbbe, illuminata dal profluvio delle parole che diventano poesia. Nella scena liricamente geometrica di Maurizio Balò a dominare i ritmi della partita è Vittorio Franceschi, un Hamm che fa storia, contrastato dalle mimetiche animosità del Clov di Milutin Dapcevic; a prender fiato dai bidoni sono Antonio Giuseppe Peligra e Diana Hobel.